

Due crisi interne aumentano i dubbi sulla futura stabilità e sicurezza del Camerun

La stabilità del Camerun è messa a repentaglio con l'aggravarsi di due crisi interne al paese intrecciate tra loro. La prima riguarda le crescenti tensioni politiche che hanno contribuito, a partire dalle controverse elezioni del 2018, ad erodere ulteriormente il già precario stato di diritto e a polarizzare la società. Centrale è la rivalità tra il movimento del presidente Paul Biya e l'opposizione guidata da Maurice Kamto. Il secondo fattore di destabilizzazione interna è dovuto al quinquennale conflitto tra le forze governative e i gruppi armati separatisti che fanno capo alle due regioni anglofone del paese, North-West e South-West. Negli ultimi mesi sono aumentati gli attacchi che hanno coinvolto soprattutto obiettivi civili. Per molti anni il Camerun è stato considerato da analisti e osservatori internazionali una sorta di faro di stabilità nella regione. Negli ultimi anni, però, l'emergere di una crescente fragilità politico-istituzionale, la perdurante crisi nelle regioni anglofone, e la minaccia di gruppi legati al terrorismo internazionale rischiano di trascinare il paese nel caos.

La prima, perdurante crisi, riguarda la graduale erosione del sistema politico del paese. L'indice di fragilità del Camerun è aumentato significativamente dopo il controverso risultato delle elezioni del 2018¹. Il voto ha confermato l'ottantottenne Paul Biya alla presidenza del paese. Per Biya si è trattato della settima vittoria dal 1982. Le elezioni si sono svolte in un'atmosfera politica molto tesa, e la vittoria di Biya con il 71% delle preferenze non è stata salutata con favore da tutta la popolazione. Nei giorni successivi alla tornata elettorale, il Cameroon Renaissance Movement (CRM), partito di opposizione guidato da Maurice Kamto, che - secondo i dati ufficiali - avrebbe ottenuto il 14% dei voti, ha contestato il risultato emerso dalle urne accusando brogli diffusi e dando il via ad una serie di manifestazioni di protesta. I dubbi dell'opinione pubblica camerunense circa il regolare svolgimento del processo elettorale sono aumentati anche a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal vescovo Samuel Kleda. Kleda, al vertice della Conferenza episcopale e personalità molto influente in Camerun, ha rilasciato una dichiarazione ufficiale in cui insinuava che in alcune regioni del paese il voto non fosse stato regolare. Le sue parole hanno rappresentato per le opposizioni una sorta di *endorsement*. A seguito dei disordini, durati diversi mesi, il governo Biya scelse di arrestare diversi membri del CRM, tra cui Kamto, e dell'altro partito di opposizione, il Social Democratic Front (SFD), accusati di istigare alla violenza. A seguito del rilascio, Kamto ha continuato a denunciare sia l'esito elettorale sia l'incapacità del governo Biya di promuovere riforme (Este, 2021). La dialettica tra le due parti ha assunto toni sempre più violenti, in parte a causa di un fenomeno nuovo per la politica camerunense: i social media. I social media hanno infatti alimentato la propaganda, le *fake news* e l'aggressione politica sfruttando la totale mancanza di controllo da parte delle autorità e di prese di posizione a favore della moderazione da parte dei due partiti, quello di Biya e quello di Kamto. Questi, semmai, hanno contribuito con il loro silenzio ad esasperare le tensioni. Proprio l'atteggiamento lassista delle due fazioni politiche ha favorito la degenerazione dello scontro politico che è sfociato in diversi episodi di violenza e aggressione, di cui è esemplificativo quanto avvenuto nella città di Sanghelima. Il profilo di Kamto è cresciuto molto dopo l'arresto, al punto da essere ad oggi considerato il vero leader dell'opposizione a Biya. Ex ministro della giustizia nel governo Biya, da cui si è dimesso nel 2011 denunciando l'erosione dello stato di diritto, Kamto gode di molta popolarità nei centri urbani e tra i giovani che vedono in lui la speranza per un Camerun più democratico. Il presidente Biya può ancora contare su un'ampia base di consenso nazionale, favorita dalla rete clientelare costruita nei suoi quarant'anni al potere. La sua gestione patrimoniale dei beni pubblici e delle risorse statali, gli permette di mantenere il controllo politico anche nelle province più lontane dalla capitale Yaoundé.

¹ Il paese ha scalato posizione nella classifica degli stati più fragili. Il Cameroon nel 2017 era 26esimo con un punteggio di 95.6, mentre nel 2021 è 15esimo con 97.2. Si veda Fragile Index Database, URL: <https://fragilestatesindex.org/country-data/>

Nel quadro di tensione politica e fragilità istituzionale crescente, la dinamica più preoccupante degli ultimi mesi riguarda la dimensione etnica che ha assunto lo scontro tra le diverse fazioni. La competizione politica tra il partito del presidente, il Cameroon People's Democratic Movement (CPDM), e il CRM fondato e guidato da Kamto sta diventando sempre più una rivalità di matrice etnica. Da una parte i Bulu, a cui appartiene il presidente Biya, e che tradizionalmente si auto-identificano con il più ampio gruppo dei Beti, e dall'altra parte i Bamileke, il gruppo etnico di Kamto, originari della regione francofona occidentale (Ntui, 2021). Nei suoi quarant'anni al potere, il presidente Biya ha gestito le divisioni etniche attraverso l'utilizzo di meccanismi di distribuzione dei ruoli politici all'interno dei gabinetti di governo, nazionale e regionale, e mediante l'attuazione di precise strategie di *spoil-system* nel settore pubblico. La pratica è stata istituzionalizzata nel corso del tempo con l'introduzione di quote regionali su base etnica per l'assunzione dei dipendenti pubblici (Vubo, 2006). Tuttavia, la tensione politica crescente accompagnata da una retorica violenta e di matrice etnica, ha incrinato gli equilibri tra i 250 gruppi etnici presenti nel paese. Di conseguenza, l'eventuale scoppio di dispute interetniche su scala nazionale rischia di innescare conflitti allargati e nelle peggiori delle ipotesi uno scenario da guerra civile.

Tra le questioni sulle quali le due fazioni politiche discutono maggiormente c'è la crisi aperta tra il governo centrale e le regioni anglofone del North-West e del South-West. Negli ultimi mesi, il conflitto, che si protrae da quasi cinque anni, tra le truppe regolari camerunensi e i gruppi separatisti armati anglofoni sta attraversando una nuova fase di escalation. Dalla primavera si è infatti assistito ad un progressivo aumento degli attacchi e dei rapimenti nelle due regioni anglofone. Il significativo aumento degli episodi di violenza ha costretto intere comunità a migrare in altre regioni del Camerun. Seppure le radici della questione del controllo delle regioni anglofone affondino nelle profonde conseguenze generate dal periodo coloniale (Awasom, 2020), alla fine del 2016 si è aperta una nuova drammatica fase della crisi. Dopo decenni di emarginazione e discriminazione politica, economica e culturale subita per mano della maggioranza francofona del paese, le comunità anglofone avviarono una serie di manifestazioni pacifiche (Orock, 2021). La reazione delle autorità camerunensi fu veemente e violenta. Le truppe delle forze di sicurezza inviate dalla capitale Yaoundé per reprimere le proteste mostrarono il completo rifiuto del presidente Biya ad aprire un dialogo con i rappresentanti delle regioni anglofone e acuirono la crisi, spingendo molti esponenti della società civile delle due regioni a scegliere la via della lotta armata. In altre parole, in pochi mesi si assistette alla radicalizzazione del movimento anglofono con la nascita di più di trenta gruppi armati. I separatisti armati, conosciuti come "*the boys*" dai locali, si considerano "combattenti per la libertà" o "restauratori" (Kewir et al, 2021). Il loro obiettivo comune è la secessione delle due regioni occidentali e la costituzione di uno stato indipendente, l'Ambazonia. I separatisti, di cui il gruppo Ambazonia Restoration Forces (ARF) è uno dei più importanti, hanno da tempo autoproclamato un governo provvisorio dell'Ambazonia. Nonostante il governo li abbia classificati come gruppo terroristico, avviando una serie di operazioni finalizzate alla loro neutralizzazione, i diversi gruppi armati godono di popolarità e del sostegno da parte delle comunità anglofone delle due regioni. Inoltre, i gruppi separatisti armati godono del supporto economico e lobbistico di parte della diaspora camerunense anglofona residente negli Stati Uniti e negli stati europei.

Le dinamiche di conflitto tra le forze di sicurezza camerunensi e i gruppi armati separatisti hanno inizialmente riprodotto quelle dei classici cicli di violenza. Agli attacchi dei separatisti ad avamposti militari e edifici governativi, seguiva la reazione dell'esercito, che nella maggior parte dei casi colpiva indistintamente obiettivi ribelli e civili. Negli ultimi due anni, però, sono emersi dei cambiamenti che denotano una trasformazione del conflitto e una modifica della strategia adottata dai gruppi. Il numero di scontri diretti tra gruppi armati e forze di sicurezza camerunensi è infatti diminuito. Allo stesso tempo, sono cresciute le azioni che coinvolgono obiettivi civili sia in villaggi a maggioranza francofona che anglofona. I gruppi separatisti hanno iniziato a prendere di mira edifici pubblici, come gli uffici postali e i bazar, ma anche funzionari civili come medici e insegnanti, diventati vittime privilegiate di rapimenti (Craig, 2021). Emblema della rinnovata strategia separatista sono le scuole. L'educazione ha avuto un ruolo primario nello scoppio delle manifestazioni del 2016 e nella nascita stessa del movimento anglofono. Le prime proteste pacifiche furono infatti guidate dalla società civile di lingua inglese che decise di attirare l'attenzione mediatica e politica sul tentativo di francesizzazione delle giovani generazioni nelle due regioni anglofone. Negli ultimi due decenni, il governo centrale ha infatti gradualmente aumentato l'uso del francese nei programmi scolastici anche negli istituti delle regioni del North-West e del South-West. Inoltre, c'è stato un rapido ricambio

del corpo docenti e da alcuni anni gli insegnanti delle scuole statali sono quasi esclusivamente francofoni. I gruppi separatisti armati hanno dapprima chiesto all'intera comunità anglofona di boicottare le scuole e, successivamente, non avendo riscosso successo, hanno deciso di lanciare attacchi mirati a diversi edifici scolastici con l'intento di scoraggiare le famiglie a mandare i figli a scuola. Pertanto, da alcuni mesi a questa parte, complice anche la ripresa delle lezioni post-Covid 19, le scuole sono diventate un obiettivo dei gruppi armati. In meno di un anno, sono stati registrati almeno 35 attacchi a edifici scolastici. Trenta di questi sono riconducibili ai gruppi separatisti, mentre cinque sarebbero frutto di 'fuoco amico' da parte delle forze di sicurezza camerunensi. Un elemento che desta grande preoccupazione riguarda l'utilizzo da parte dei gruppi armati di Improvised Explosive Devices (IED). L'uso di IED durante gli attacchi ha aumentato la portata delle conseguenze, i danni a cose e persone, e gli effetti collaterali. Le novità sia sul piano strategico che della qualità degli attacchi, denotano che i gruppi armati stanno elevando la capacità offensiva. Ad aggravare ulteriormente le dinamiche del conflitto nelle regioni anglofone sono i tanti arresti arbitrari e le ritorsioni perpetrate dalle forze di sicurezza camerunensi sui civili. Diversi report pubblicati da ONG internazionali, tra cui il report paese annuale di Human Rights Watch (HRW), denunciano come le regioni del North-West e del South-West stiano diventando luogo di abusi di potere e violenze da parte di membri delle autorità governative che, il più delle volte, restano impuniti (HRW, 2021). Il bilancio di questi cinque anni di combattimenti è di circa quattromila civili morti e oltre settecentomila persone costrette a lasciare le proprie abitazioni.

Analisi, valutazioni e previsioni

I due fattori di instabilità interna analizzati minano la sicurezza e la tenuta del Camerun nei prossimi mesi. Il lungo conflitto nelle due regioni anglofone si lega inevitabilmente alla crisi politica e allo scontro tra il Presidente Biya, accusato di una gestione sempre più autocratica e personalistica del potere, e le opposizioni. Riguardo alla questione dell'Ambazonia, Kamto ha accusato Biya e il suo entourage di non aver saputo gestire la crisi fin dalle prime manifestazioni di protesta pacifica. Il leader dell'opposizione ha sottolineato che la scelta di avviare politiche di contrasto armato, giustificata dall'esecutivo con la necessità di riportare ordine e ripristinare l'autorità statale, ha invece esacerbato la situazione favorendo il passaggio alla lotta armata. Per questo motivo, Kamto ritiene che l'unica via percorribile per stemperare le tensioni e provare ad avviare un complesso percorso di normalizzazione e pacificazione sia quella che vede l'apertura del dialogo con le componenti non armate del movimento anglofono. Il presidente Biya, al contrario, ha più volte accusato il movimento anglofono di connivenza con i gruppi armati. In questi cinque anni, il governo ha adottato una politica del doppio binario. Da un lato, ha incaricato una commissione, la Commissione Nazionale del Bilinguismo e del Multiculturalismo, di cercare soluzioni per allentare le tensioni. L'esecutivo ha però limitato il potere della Commissione assegnandole un ruolo solamente consultivo. D'altra parte, il Presidente ha lasciato la gestione del conflitto alla leadership militare, in particolare al Generale Nka Valere, coadiuvato dal suo influente Ministro della Difesa Joseph Beti Assomo, i quali hanno ottenuto risultati assai limitati (Kindzeka, 2021). Negli ultimi mesi il contrasto al separatismo anglofono ha assunto una dimensione regionale. I recenti sviluppi evidenziano infatti un crescente coordinamento tra le forze di sicurezza camerunensi e le autorità della vicina Nigeria. In primavera, il presidente nigeriano Muhammadu Buhari ha annunciato il pieno sostegno del proprio governo alla lotta contro i separatisti armati, considerati un pericoloso fattore di instabilità regionale. Dietro alla posizione assunta da Buhari si cela il timore che i gruppi armati possano avviare una cooperazione con i separatisti del Biafra, con i quali, stando ad alcune fonti, avrebbero già stretto un'alleanza.

Le ripetute violazioni dei diritti umani e gli abusi denunciati dalle ONG internazionali hanno spinto gli Stati Uniti a ridurre drasticamente i finanziamenti in materia di assistenza militare. La decisione di Washington rischia di aggravare ulteriormente la sicurezza interna al paese. Da 2014, infatti, l'esercito camerunense coadiuvato da forze multinazionali contrasta l'avanzata di Boko Haram, oggi Islamic State's West Africa Province (ISWAP), nella regione del Far-North. La riduzione delle risorse camerunensi economiche e umane, utilizzate per contrastare l'avanzata del gruppo terroristico rischia dunque di aprire un ulteriore fronte di crisi nei prossimi mesi. A destare maggiore preoccupazione è il cambio di strategia del gruppo ISWAP, non più finalizzato all'indebolimento delle strutture di sicurezza e istituzionali statali, ma a proporsi come concreta alternativa al governo di

Yaoundé attraverso l’istituzione di una elaborata struttura di governance per l’intero bacino del Lago Ciad².

Lo scenario fin qui delineato mostra come due crisi interne al paese stiano minando il precario equilibrio politico istituzionale del Camerun. Ad aumentare i dubbi e le incertezze circa la futura tenuta del paese di fronte alle crescenti sfide è la lotta interna al partito del presidente, il CPDM. Secondo diverse fonti la salute di Biya starebbe aggravandosi al punto da far sorgere diversi dubbi circa la sua reale capacità di guidare il paese. Lo scorso luglio, il presidente ha trascorso un periodo in Svizzera dove è stato sottoposto a diversi cicli di cure mediche. Durante la sua assenza, il governo camerunense ha vissuto una fase di commissariamento che ha visto protagonisti alcuni degli esponenti di governo a lui più vicini e dei membri di spicco del CPDM. Questi, da diversi mesi, hanno iniziato ad osservare le condizioni di salute di Biya preparando il terreno per la futura corsa alla leadership di partito e alla transizione di potere al vertice. Ad oggi non è possibile escludere che la situazione interna al Camerun possa degenerare in pochissimo tempo, soprattutto nel caso in cui il presidente non dovesse essere più in grado di gestire le diverse correnti interne al suo partito. La perdita di potere di Biya comporterebbe lo sgretolamento della capillare rete di rapporti clientelari costruita in questi anni in tutto il paese aprendo una fase di transizione contraddistinta da scontri e regolamenti di conti, impossibilità di gestire scenari complessi e alto rischio di degenerazione verso uno stato di guerra civile.

Bibliografia

Awasom, Nicodemus Fru, ‘The anglophone problem in Cameroon yesterday and today in search of a definition’, *Journal of the African Literature Association*, Vol. 14, no. 2 (2020): 264-291.

Craig, Jess, ‘Violence in Cameroon’s Anglophone crisis takes high civilian toll’, Al-Jazeera, 1/4/2021. URL: <https://www.aljazeera.com/news/2021/4/1/violence-in-cameroon-anglophone-crisis-takes-high-civilian-toll> (accessed 13/9/2021).

Este, Johnathan, ‘Cameroon’s Biya is Africa’s oldest president: assessing his 38 years in power’, *The Conversation*, 9/3/2021. URL: <https://theconversation.com/cameroons-biya-is-africas-oldest-president-assessing-his-38-years-in-power-156221> (accessed 5/9/2021).

Fru, Agha-Nwi and Tayo, Teniola, ‘ISWAP takes aim at the state in Cameroon’, *Institute for Security Studies*, 22/7/2021. URL: <https://issafrica.org/iss-today/iswap-takes-aim-at-the-state-in-cameroon> (accessed 12/9/2021).

HRW, ‘World Report Bulletin 2021: Cameroon’, *Human Rights Watch*, 2021. URL: <https://www.hrw.org/world-report/2021/country-chapters/Cameroon> (accessed 3/9/2021).

Kindzeka, Moki Edwin, ‘Cameroon Sends Defense minister to French-Speaking Towns and Villages Under Rebel Attack’, *VoaNews*, 24/7/2021. URL: https://www.voanews.com/a/africa_cameroon-sends-defense-minister-french-speaking-towns-and-villages-under-rebel-attack/6208661.html (accessed 14/9/2021).

Kiven Kewir, James, Gordon Crawford, Maurice Beseng & Nancy Annan, ‘Shrinking Civic Space and the Role of Civil Society in Resolution of Conflict in Anglophone Cameroon’, *Africa Leadership Center*, January 2021.

² Si veda Instant Study area 5 no. 4 – 2021

Ntui, Arrey Elvis, 'Cameroon's Ethno-Political Tensions and Facebook Are a Deadly Mix', *World Politics Review*, 9/2/2021. URL: <https://www.worldpoliticsreview.com/articles/29412/in-cameroon-conflict-along-ethnic-lines-may-be-stoked-by-facebook> (accessed 7/9/2021).

Orock, Rogers, 'Cameroon's authoritarianism fuels its Anglophone separatist war', *Africa Portal*, 11/3/2021. URL: <https://www.africaportal.org/features/cameroons-authoritarianism-fuels-its-anglophone-separatist-war/> (accessed 13/9/2021).

Salkida, Ahmad, 'ISWAP Confirms Shekau's Death, Says Its Fighters Were Following ISIS Orders', *HumAngle*, 5/6/2021. URL: <https://humanglemedia.com/iswap-confirms-shekaus-death-says-its-fighters-were-following-isis-orders/> (accessed 12/9/2021).

Vubo, Emmanuel Yenshu, 'Management of Ethnic Diversity in Cameroon against the Backdrop of Social Crises', *Cahiers d'études africaines*, vol. 181 (2006): 135-156.